

Una città nel degrado

RAFFAELE ARAGONA

Quello che si è letto ieri su queste colonne, a proposito della baraccopoli di Pizzofalcone, è estremamente indicativo di una situazione di degrado che investe anche zone della città le quali dovrebbero essere ancor più salvaguardate e rivalutate; ciò nell'ottica di una programmazione turistico-culturale volta allo sfruttamento dell'enorme risorsa della città costituita dai suoi numerosi siti d'arte e di storia.

L'esempio di Villa Ebe, la costruzione di Lamont Young sottratta dal Comune di Napoli alla "speculazione" di privati oltre un decennio fa e oggetto di un progetto di valorizzazione del quale, naturalmente, è difficile prevedere non solo la fine, ma neppure l'effettivo inizio, è un ulteriore episodio che mostra come spesso volte la lentezza della macchina pubblica dia luogo a situazioni del tutto negative. La villa è divenuta intanto dimora di immigrati che vi si sono sistemati alla men peggio, così come altri si sono accampati sui ruderi della vicina antica città greca: un luogo di incomparabile bellezza.

Episodi come questo devono almeno considerarsi occasioni per una seria riflessione su quello che dovrebbe essere il comportamento delle Istituzioni nei riguardi dell'uso della città. Ciò al di là delle inutili e non sempre oneste polemiche che lamentano regole non chiare, in questa come in altre occasioni: le regole ci sono, bastano e bisogna soltanto che siano rispettate e fatte rispettare.

Almeno per via dell'intitolazione, un assessorato comunale dovrebbe interessarsi non solo di arredo, ma anche di decoro; e il decoro non credo che debba perseguirsi soltanto in operazioni di "addizione", ma anche – e forse principalmente – in episodi di "sottrazione". Dovrebbe perciò essere compito di questo assessorato anche quello di individuare situazioni di degrado insostenibili in una città che volge di continuo il proprio obiettivo verso operazioni di marketing culturale e turistico.

E in verità in città sono tanti i siti in completo stato di abbandono, privi della cura che meriterebbero e per i quali occorre un intervento effettivo. Non basta certamente un “maggio per i monumenti” per illudersi di ben accogliere il turismo. Il centro storico nasconde in ogni angolo situazioni di degrado di vario genere e, proprio ieri mattina, oltre venticinque associazioni cittadine hanno inviato un dossier alla sede Unesco di Parigi per denunciare lo stato di degrado in cui versa il centro antico di Napoli: hanno preparato un dossier fotografico e hanno evidenziato alcune situazioni di grande difficoltà (palazzo Penne, Porta Nolana, Porta Capuana, Borgo Orefici). Le associazioni chiedono che vengano sollecitate le Istituzioni perché, secondo lo statuto dell'agenzia delle Nazioni Unite, affidatari del patrimonio sono in primis i Comuni e via via a salire fino al Governo.

Un degrado che raggiunge anche le piazze. Come piazza Mercato che diventa di frequente spazio per partite di calcio dinanzi alla chiesa del Carmine. Piazza Plebiscito è ancora al centro dell'attenzione con discussioni infinite per il suo uso. Non sono mancate conferenze di servizi per la nuova piazza e, in particolare, per decidere il tipo di attività più consone ai locali del porticato; ma la piazza, ormai felicemente privata delle auto che l'opprimevano, ritorna a essere di tanto in tanto invasa da manifestazioni stonate per l'ambiente nel quale si svolgono, anche queste segno di degrado. E intanto anche qui partite di calcio e scorribande notturne sotto gli occhi dell'attonito obiettivo prefettizio.., uno spazio che dovrebbe incantare quotidianamente turisti e cittadini, con monumenti che siglano un pezzo di storia di questa città.

Raffaele Aragona